

Al liceo Malpighi e all'Università

Fare teatro a scuola: si apre la rassegna dei laboratori studenteschi

Un'iniziativa della Provincia - Il programma del convegno verrà illustrato oggi a Palazzo Valentini in una conferenza stampa

Fare teatro a scuola. E' il tema di una mostra convegno in programma dal 24 al 28 di questo mese presso la sede del liceo scientifico Malpighi e nel teatro dell'Ateneo.

novembre alle ore 16 il laboratorio Malpighi presenta: «Victor o i bambini al potere» di R. Vilraz; martedì 25 alle ore 16: «Prova aperta» del laboratorio teatrale del liceo Morgagni; più tardi, alle 17,30 l'Istituto professionale per il Cinema e la TV con «Giocatori di baseball nel castello di Silling» del laboratorio teatrale. Mercoledì 26, ore 16, «Le strade» da «Ulisses» di Joyce (Icco Kennedy). Alle 17,30 l'Istituto tecnico Innocenzo XII di Anzio presenta «I canti di Maldoror» di Lautremont. Ore 18,30: «Lo straciarolo» del gruppo studentesco. Scientifico Pasteur.

La discussione sul materiale di lavoro eseguito nei laboratori delle scuole avverrà giovedì 26 e venerdì 27 nel teatro della città universitaria.



Jean Fautrier - Roma; Galleria «L'Attico» - Esse arte, via del Babuino 141; fino al 5 dicembre; ore 17-20. Si prova un'emozione strana di fronte al ricco gruppo di opere di Jean Fautrier...

Di dove in quando

Jean Fautrier alla galleria «L'Attico» Dipinto e graffito sulla cenere d'Europa



Oggi, Fautrier sembra lontano dall'informale più di Wols e Hartung o almeno non avere responsabilità nel dilagare di quel gusto mercantile informale che ha devastato, anche per influenza americana, la pittura europea. Oggi, si vede anche meglio come e quanto Fautrier sia una certa parte d'Europa che ha coesistenza e memoria al suo punto di dissolvimento. C'è una grazia dolcissima e che genera un enorme rispetto per quel modo tutto suo di raccogliere e impastare le ceneri per cavarne ancora la luce della carne, del cielo, della terra verdeggiante da lontananze abissali.



coscienza della grossa parte che hanno l'ombra e la morte nelle più diverse società di classe, maturano duramente altre posizioni di resistenza e di rivolta sentimentale e ideale. «Lo chiamavano tenaglie perché la sua ira era convulsa come il suo erotismo. Ma era ancora la sua aristocratica culturale europea che gli faceva provare assieme, toccando tra il 1926-27 (più di 70 pitture erano datate a questo periodo) gli «Ostaggi», dunque, hanno avuto un sentimento e uno scavo esistenziale e psichico molto avanti al gusto informale: la crescita di Fautrier come pittore di materia ha un più lungo sedimento che meriterebbe una considerazione meno frettolosa.

L'età di Shakespeare in 400 fotografie

Shakespeare. Inestonato nel famoso ritratto Chandos (l'unico che abbia qualche stima di autenticità), finge da prologo alla mostra di quattrocento fotografie allestita negli splendidi saloni del British Council, sotto l'insegna, appunto, L'età di Shakespeare.

Di seguito fioriscono usi e costumi dei suoi contemporanei: a trionfo è senza dubbio la loro vera e propria febbre edilizia. Dei nove scomparsi in cui, disciplinatamente, la mostra suddivisa, sono ad essa espressamente dedicati, «Le grandi dimore» e «L'architettura residenziale», qui sono documentati smemolatamente gli amori, so lo apparentemente contraddittori per simmetrie e stravaganze architettoniche, dei sudditi del Tudor.

Lettere al cronista

Ancora sul trasferimento di due archeologhe

In merito alla numerosa corrispondenza e ai commenti giornalistici riguardanti il nostro trasferimento dalla soprintendenza archeologica per il Lazio alla soprintendenza per il Lazio di Roma, ci sembrano importanti alcune precisazioni e considerazioni. In primo luogo non abbiamo mai chiesto di essere trasferite e se presso l'amministrazione esiste una richiesta di trasferimento, questa è soltanto frutto della nostra volontà di rendere meno gravoso un eventuale intervento riparatorio da parte delle autorità competenti.

ITALIA - URSS

Ciclo di film all'associazione Italia-Urss

Ciclo di film all'associazione Italia-Urss da sabato (fino al 2 dicembre) riproposte dalla galleria romana, con saggi, in catalogo, di Francis Ponge, Giulio Carlo Argan, André Berné Joffroy e Felmo Bucarelli. Le opere sono datate tra il 1928 e il 1960 e hanno forte evidenza quelle appartenenti a tre momenti assai tipici di Fautrier: «L'Ingresso» del 1943-45, les «hautes pâtes», le «Teste di partigiano» del 1956-57.

L'ALTRA TENDA

«La Comica finale»: si chiama così lo spettacolo del gruppo «Clou» selvaggio che da venerdì animerà, per dieci sere di seguito, il teatro L'altra Tenda in via di Casal di San Basilio.

complessi come quello di villa Adriana, e le testimonianze sparse in tutta la regione.

Le due archeologhe vengono inviate alla soprintendenza di Roma per «accoglienza» la legge per il restauro dei monumenti romani. Ma la legge giace in commissione al Senato, né si sa quando riuscirà ad essere varata (grazie anche al disinteresse del partito di governo). Inoltre si potevano benissimo archeologhe sulla legge due archeologhe della soprintendenza di Roma: «Invitare i giovani vincitori di concorsi in questa soprintendenza, invece che a quella del Lazio.

Ecco, allora, che i motivi di servizio diventano un comodo alibi per condurre operazioni ben diverse, forse non del ministro, ma da lui inconsapevolmente avallate. Né ci si può accusare il presidente anonimo. E' come se Bisio, in conclusione di un'inchiesta (provocata dalla protesta di 65 archeologi e studiosi, proprio in seguito al trasferimento) solo perché avanzato dubbi, come è dovere di una stampa libera. Di più: quest'estate è uscita su un quotidiano romano una lettera che denunciava gravi irregolarità nell'ambito di un concorso. A quella lettera che è rimasta senza risposta né è seguita un'altra, che contiene dettagliatissime accuse contro la gestione clientelare della soprintendenza del Lazio. In salce non c'erano nomi ma la clausura e la lettera firmata «che si sa quando lo scrivente vuole mantenere l'anonimato, nell'evidente intenzione di evitare un'inchiesta in questo caso il ministro si è limitato a rispondere che lui non prendeva in considerazione denunce anonime. E' così che Bisio, intendendo «far luce», pretendendo che ad accendere i riflettori siano proprio le vittime di un meccanismo burocratico che non sta stritolando solo gli archeologi ma l'intero patrimonio culturale.

Nicoletta Pagliardi Paola Zaccagnì

Roma utile

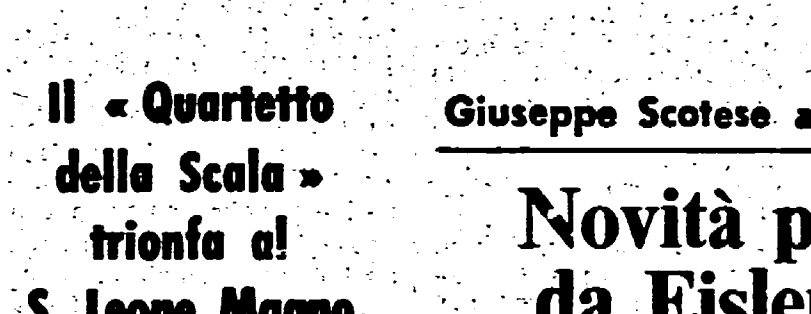
Circonvallazione Ostiense 26; Parioli: via Bartolomeo 5; Pratratata: via Tiburtina, 437; Ponte Milvio: p.zza Ponte Milvio 18; Portuense: via Fortuense 425; Prenestino Labriola: via Acquedotti-canti 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Capacetrotti; Quirinale: piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovisi: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Tor di Quinto: via F. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Rocca Antica 2; Appia Nuova: via Appia Nuova n. 213, via Ragusa 13. Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924. IL TEZZO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351. ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pigna 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-A, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-13. Galleria Na-

Carlo Caggiano alla galleria «Il Grifo»

Un pittore della condizione giovanile

Si direbbe che a un amore ossessivo di pittore corrisponde ancora una tecnica acerba. Caggiano, nato a Roma, si è formato a Forlì, nel 1948, vive e lavora a Roma. Dal '74 lavora con continuità a questi quadri sul giovanile, vuole essere un pittore della situazione, delle condizioni quotidiane e del mestiere stesso del pittore che portano Carlo Caggiano a raccontare in grande anche se i gesti sono come bloccati da un pudore, da una strana grazia, da una passione per il ritmo e per la forma con un entusiasmo primordiale.

Non è in discussione il suo schietto sentimento di pittore e nemmeno la sua acerbità. Si fa questione di realtà messa a fuoco; di individuazione dei mezzi pittorici più puri e funzionali, di un'immagine meno realistico-ideologica e più crudamente esistenziale; di una dispersione in tele sterrate, di un'energia che andrebbe concentrata in un sistema più raccolto di forme; di un colore che è versato dentro una grossa linea di contorno che è di derivazione fumettistica. Il sentire «mediterraneo» così puro, insomma, affinato, affilato, perché questa immaginazione della giovinezza colpisca e tagli dove è necessario.



Il «Quartetto della Scala» trionfa!

Il «Quartetto della Scala» ha raccontato, martedì 17, al pubblico dell'Istituto Nazionale di Studi e Ricerche (San Leone Magno), tre pagine - i Quartetti op. 71, n. 2 di Haydn, op. 27, n. 5 di Beethoven - risultate felicemente congeniali al proprio temperamento. Il complesso scaligero, come altri celebri nuclei strumentali, emergenti da orchestre di teatro d'opera, alimenta una tipica filosofia interpretativa, cui sono estese tanto la sofisticata raffinatezza, quanto il fumabolico virtuosismo. Ma, al contrario, in essi il gioco dell'insieme si fonde al calore di una fluidità di scorrevole, cordiale, quasi gioviolate. La compostità del suono (Franco Farni, Bruno Venturi, Armando Burattini e Antonio Focatterra) rivela, stampato in rilievo, il peso della responsabilità del quartetto, con la presenza di un pianoforte, da queste straordinarie parti, e la lettura che ne deriva si offre strutturata con inconfondibile volumi sonori non individuali nell'armonica somma di contributi con un unico orecchio attentissimo alle esigenze espressive della melodia e alla dialettica oscillazione delle modulazioni. Una prova assolutamente competitiva è parsa, in particolare, la realizzazione del Quartetto di Boccherini: una pagina geniale, intesa di arguzie e sorrisi a non finire, esemplarmente sottratta alla cristallizzazione delle formule e restituita, con controllata sensibilità, al dinamico palpito della vita.

Cento flauti in gara per Valentino Bucchi

Si inaugura oggi, presso il Conservatorio di Santa Cecilia, la terza edizione del Premio Internazionale «Valentino Bucchi», dedicato quest'anno al flauto. Sono iscritti al Premio oltre cento strumentisti, e numerose sono anche (una sessantina) le partiture che partecipano alla sezione riservata al contrabbasso; ma ce ne sono pure flauto, oboe, clarinetto, fagotto, tromba, tromboni, tuba, corno, violino, violoncello, contrabbasso, pianoforte, organo, percussioni, chitarra, basso continuo,arpa, mandolino, mandola, chitarra elettrica, flauto piccolo, flauto traverso, flauto dolce, flauto piccolo, flauto traverso, flauto dolce, flauto piccolo, flauto traverso, flauto dolce.

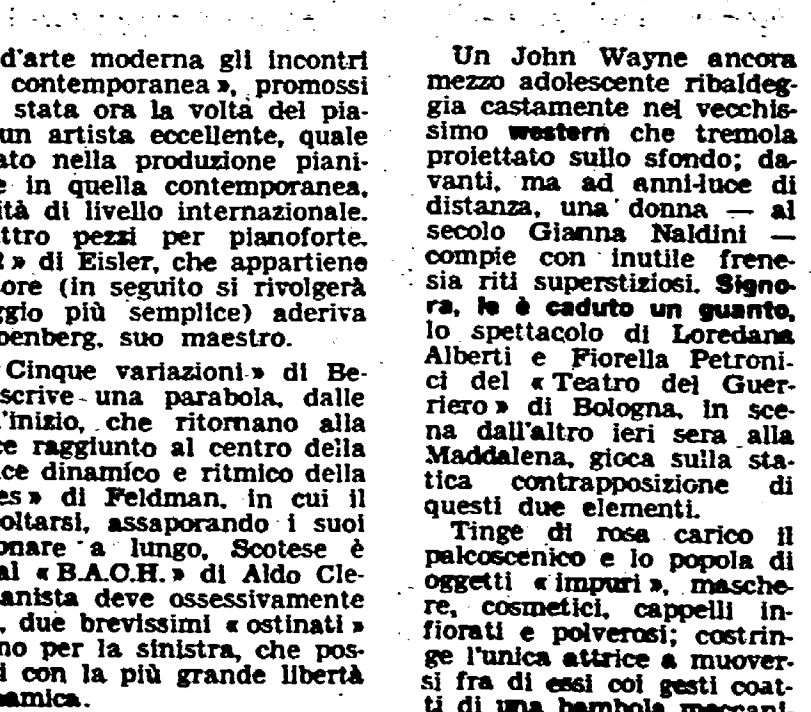
Giuseppe Scotese a Nuova Consonanza

Novità pianistiche da Eisler a Berio

Continuano alla Galleria d'arte moderna gli incontri con «I solisti nella musica contemporanea», promossi dal Conservatorio di Santa Cecilia, con la presenza di un pianoforte, da Giuseppe Scotese, specializzato nella produzione pianistica del primo Novecento e in quella contemporanea, che diffonde nella sua attività di lezioni internazionali. Il primo era la «Sonata n. 2» di Eisler, che appartiene al periodo in cui il compositore (in seguito si rivolgerà al pubblico con un linguaggio più semplice) aderiva ancora al serialismo di Schoenberg, suo maestro. Seguivano le bellissime «Cinque variazioni» di Berio, in cui il pianoforte descrive una parabola, dalle sonorità attenuatissime dell'inizio, che ritornano alla fine del brano, fino al vertice raggiunto al centro della composizione: vertiginoso apice dinamico e ritmico della musica. Dopo i «Last Pieces» di Feldman, in cui il pianoforte sembra quasi ascoltarsi, assaporando i suoi stessi accordi, lasciati risuonare a lungo. Scotese è stato messo a dura prova da «B.A.O.H.» di Aldo Clementi, un brano in cui il pianista deve ossessivamente riproporre, per circa mezz'ora, due brevissimi «ostinati» uno per la mano destra e uno per la sinistra, che possono e devono essere suonati con la più grande libertà sia nel ritmo, sia nella dinamica.

Giro vizioso per bambola «meccanica» alla Maddalena

Un John Wayne ancora mezzo adolescente ribaldegge castamente nel vecchio western che tremola proiettato sullo sfondo; davanti, ma ad un'angolo di distanza, una donna - al secolo Gianna Naldini - compie con inutile tenerezza riti superstiziosi. Signora, le è caduto un guanto, lo spettacolo di Loredana Alberti e Fiorella Piconi del «Teatro del Guerriero» di Bologna, in scena dall'altro ieri sera alla Maddalena, gioca sulla statica contrapposizione di questi due elementi. Tinge di rosa carneo il palcoscenico e lo popola di oggetti «impuri», maschere, comicità, cappelli fiorati e polverosi, costrege l'unica attrice a muoversi di là di essi coi gesti coatti di una bambola meccanica, una sorta di congegno sfilato dagli spilli della fattucchiera: la fa danzare grottescamente echeggiando rituali del «voodoo», fino a una sorta di congiungimento carnale con del pannello artificiale e, volutamente, per niente dionisiaco, intanto, sullo sfondo, l'eroe della frontiera aduce tre volte, in bianco e nero, privato del sonoro e immacolato nel sorriso ancora fanciullesco, nei capelli liscati con acqua di sorcina, dura uguale a se stesso tutto il tempo: peccato, ma che dialettica si spera di instaurare contrapposizione due elementi così estranei fra loro come, potrebbe essere una radio ed un limone?



Cento flauti in gara per Valentino Bucchi

di Valentino Bucchi è il pezzo d'obbligo del Concorso che include pagine di Petrusci, Turchi, Hindemith, Maderna, Forena, Berio, Casella, Varese, Fernyhough. Pre-giudici vincitori del Premio 1973; quella per l'esecuzione è composta da Konrad Klemm, Georges Guénès, Thomas Finshof, Boris Ciamppe, Jean-Louis Florentz, Massimo Pradella.

PICCOLA CRONACA

Grave lutto del compagno Boldorini. Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Cesare Boldorini, segretario provinciale dell'Unione piccoli proprietari immobiliari, per la perdita della moglie.

Ricordo

A sei mesi dalla morte della compagna Maresa Zampino, dipendente di Rinascita, la madre Silvana la ricorda ai compagni e agli amici che le sono sempre stati vicini, sottoscrivendo per l'Unità.